

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un  
trimestre (dal 1.° gennaio) 1/2 lire  
Per la Provincia ed Interno, del Regno  
Ital. Lire 2.  
Un numero estraneo solo 6, pari a ital.  
centesimi 18.  
Per l'iscrizione di annali a prezzi miti  
da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del  
Giornale.

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Stereotipo  
presso la tipografia Sella N. 985, corso  
V. pino.  
Le associazioni si ricevono dal librai sig.  
Paolo Gambierati, via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano  
anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

## Roma.

Gli occhi di tutta Italia e possiamo dire della  
Europa intera in questo momento sono rivolti a  
Roma.

Così sta per compiersi uno dei più gran fatti  
dei tempi moderni: la trasformazione del papato.  
Sta per risolvere il grande problema che deve ri-  
solvere le difficoltà che dividevano la coscienza  
religiosa della civile libertà.

Oggi il plenipotenziario italiano deve essere arri-  
vato a Roma, onde fare l'ultimo tentativo di ri-  
conciliazione compatibile coi principi e colla di-  
gnità dell'Italia ricostituita ad unità.

Quale accoglienza si faranno alle sue proposte  
dalla corte di Roma?

Le illusioni alle quali davasi in braccio, oggi  
si sono dissipate ad una ad una, come si dissipa  
la nebbia all'aurora del sole.

La Francia fida i suoi battaglioni.  
L'ora suprema sta per suonare.

Che farà il papa?

Vorrà egli ancora tenersi ostinatamente barri-  
cato, dietro il suo fatale *non possumus*?

Abbandonerà la sede ed il Vaticano? Oppure di-  
scenderà a pie' nudo e dagli consigli, sollevare la  
destra per benedire un'altra volta questa terra  
della miracolosa risurrezione?

Se stiano al linguaggio dei giornali, così detti  
religiosi italiani e stranieri, sembrerebbe che il S.  
Padre fosse ben lungi dall'uniformarsi a quest'ul-  
timo concetto.

Il pellegrino apostolico tornerebbe ad impugnare  
il bastone, esule volontario, faticoso d'elezione.

In quanto a noi lo abbiamo detto altre volte  
crediamo che Pio IX, nell'interesse stesso della sua  
causa sopra e vorrà sottrarsi alle fatali influenze  
che da Castelfidardo lo condussero alla convenzione  
di settembre.

La fuga di Luigi XVI da Varennes, insegnò ai  
Francesi che un popolo poteva vivere e governarsi  
senza un Re.

La fuga di Pio IX da Roma insegnerebbe forse  
alla massa degli Italiani come la religione possa  
sussistere senza il papato; e in tal caso l'esperi-  
mento sarebbe troppo pericoloso per tentarlo.

Per quanto ostinato e cieco d'altronde noi cre-  
diamo che il partito nero, pure non lo sia da  
tanto da non accorgersi che questa fuga fatta per  
suscitare imbarazzi agli avversari, potrebbe loro  
invece agevolare la via togliendone la pietra d'inciampo.

Egli è perciò che la fuga del papa ci sembra  
incompatibile coll'istesso interesse di coloro che  
pretendendo ad un universale predominio, al dispo-  
tismo di tutte le coscienze, si ridussero ad un par-  
tito, il partito dell'oscurantismo di fronte alla luce  
divina del sociale progresso.

Dal lato suo l'Italia, stendendo francamente la  
mano al papato farebbe opera di alta politica ovè  
potrebbe conciliare le condizioni con la nuova vita  
nazionale.

Un papato italiano, difatti, la dimora del pa-  
triarcato cattolico in Roma, darebbe un nuovo  
elemento di potenza, un fattore d'ingrandimento  
all'Italia, ingrandimento che potrebbe acquistare una  
legittima e diretta influenza sopra 200 milioni di  
Cattolici.

E ciò soprattutto nell'oriente (questa grande  
questione del giorno) ove le credenze conservano  
ancora pressoché tutto il loro primitivo ardore, e

dove gli interessi materiali dell'Italia la chiamano  
necessariamente a figurare in prima linea.

Egli è perciò appunto che noi crediamo che le  
trattative con Roma sieno state dal governo Ita-  
liano intraprese in perfetta buona fede, e con vero  
desiderio di intendersi.

Come crediamo che Pio IX quando anche volesse  
dimenticare che gli affari temporali non autorizza-  
no un Vescovo ad abbandonare la sua diocesi, tro-  
vera di suo interesse l'aspettare gli avvenimenti  
in Roma, anziché con la fuga di scorporare con le  
sue mani il papato.

## CONDIZIONI POLITICHE DELL'AUSTRIA.

Una corrispondenza del Times, ha quanto  
segue da Vienna:

Egli è difficile di poter immaginare una com-  
plicazione politica più involuta di quella che esiste  
ora in Austria. L'impero coi suoi vari regni e  
province si ebbe tante costituzioni e privilegi du-  
rante gli ultimi anni, che ora si trova senza go-  
verno e senza costituzione.

Le costituzioni del 1848 e 49 sono dimenticate  
da lungo tempo, ma mentre le Diete provinciali  
della Galizia e della Boemia mostrano desiderio  
che sia rimessa in azione la costituzione del 1860,  
le provincie tedesche gridano e vogliono  
quella del febbraio 1861, e l'Ungheria non vuole  
accettare la costituzione di febbraio, dacché questa  
intacca i privilegi che le furono accordati nel 1848.

La Croazia che si sollevò nel 48 contro i privi-  
legi accordati all'Ungheria, perchè lesivi ai suoi  
diritti, ciò che cagionò la guerra civile che finì  
colla sottomissione dell'Ungheria, non vuole ora  
accettare né la costituzione di febbraio secondo la  
quale essa dovrebbe mandare la sua rappresen-  
tanza al Reichsrath di Vienna, né la costituzione  
dell'Ungheria con le modificazioni apportatevi nel  
1848. Precedentemente la Croazia e la Slavonia  
erano rappresentate nella Dieta d'Ungheria, e i varj  
membri delle due Diete si riunirono nei primi mesi  
dell'anno aidante allo scopo di ristabilire il rap-  
porto di unione delle *partes athenae* della corona  
ungherese con la madre patria.

Ho sotto l'occhio il risultato di quelle deliberazioni  
in forma di rapporto alla Dieta di Agram, e la  
Croazia è tanto distante dalla soluzione delle sue  
difficoltà con l'Ungheria, quanto questa da un  
accordo di vedute coi paesi siti al di qua della  
Danubio. La deputazione fece rapporto alla Dieta di  
Agram, che una differenza fondamentale di opinione  
esiste fra essa e la Commissione ungherese in  
quanto riguarda al legame di unione che dovrebbe  
esistere fra i regni di Ungheria, Croazia e Slavo-  
nia. Essa sostiene:

1. Che la unione esistente sino al 1848 venne  
sciolta in conseguenza agli avvenimenti di quel  
anno;
2. Che il Regno Unito ebbe sempre la propria  
legislatura per quanto riguardava gli affari suoi  
interni;
3. Che ogni legge relativa agli affari dei regni  
di Croazia ed Ungheria doveva essere promulgata  
contemporaneamente nelle rispettive Diete.

La deputazione ungherese non volle accettare in  
modo alcuno queste condizioni, ma dichiarò esser  
disposta a nuove negoziazioni, le quali dalla Croa-  
zia, vengono riassunte in via di ultimatum nei punti  
seguenti: primo, che il sovrano dei regni di Un-  
gheria e Croazia debba giurare e sottoscrivere un

giuramento d'incoronazione separato e speciale poi  
due regni; secondo, che la città di Fiume formi  
una parte integrale ed indivisa del regno di Croa-  
zia e Slavonia. A ciò gli ungheresi opposero, che  
bastava un atto di incoronazione solo da essere  
beni pubblicato separatamente nei due regni, ma  
che in quanto riguardava il territorio di Fiume,  
essi rifiutavano assolutamente di accettarne la pro-  
posta.

Riescendo quindi impossibile un accordo, la de-  
putazione croata informò il presidente dell'ungherese,  
che quelle due questioni rimanevano insopra-  
rabili e formavano la sola base su cui essa pote-  
va negoziare, benché fosse animata da un vero desi-  
derio d'accordo con la Ungheria, allo scopo che  
i due regni potessero poi passare al definitivo ac-  
comodamento con l'impero d'Austria.

Gli ungheresi non accettarono l'ultimatum ed  
in conseguenza a ciò la Croazia rifiutò di mandare  
rappresentanti alla Dieta d'Ungheria.

La nobiltà ed i ricchi proprietari della Croazia  
sono favorevoli alla politica dell'Ungheria, e ben-  
ché i magiari non sommano a più di 12,000 fra  
una popolazione di quasi un milione, essi sono  
molto influenti nel paese, e probabilmente riusci-  
ranno a vincere l'opposizione.

Nella Dieta di Agram si tennero discorsi molto  
violenti contro l'Austria, e sembra probabile che  
anche le altre Diete provinciali faranno una fiera  
opposizione al Governo. L'indirizzo alla Corona,  
che fu proposto dalla Commissione nella Dieta  
della Bassa Austria, verrà votato alla quasi unani-  
mità, e gli argomenti che furono svolti durante  
il dibattimento di ieri e di questa mattina obbero  
un carattere di energia e di opposizione estrema-  
mente pronunciata.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 dicembre 1866.

Non dovevi, a mio credere, aggiustare fede in-  
tera al motivo dichiarato del rifiuto del Vegezzi  
alla missione a Roma. Che la sua salute s'affievolita  
vi abbia avuto una parte è fuori di dubbio, ma  
non è men vero, che egli avrebbe voluto ottenere  
dal ministero, delle istruzioni perentorie nella que-  
stione politica, che non gli potevano essere date,  
perchè esso non possono anticipare gli avvenimenti  
possibili, ma bensì a questi conformarsi. Nel mi-  
mento che vi scrivo, il Tonella destinato a sostitui-  
re il Vegezzi sta salendo sul vagono che deve  
condurlo nella città eterna. Dicei che lo raggiungerò  
fra poco, il Callegaris capo divisione al mi-  
nistero di giustizia, e se lo trattative prenderanno  
una piega favorevole, la missione sarà rinforzata  
dal Maurizio, fu segretario del Vegezzi o forse an-  
che dal Buoncompagni, io sono d'avviso che nelle  
materie puramente ecclesiastiche la intelligenza col  
governo del Papa si effettuerà agevolmente perchè  
il nostro governo è disposto a prendere per primo  
l'iniziativa di dare a Dio quel che è di Dio, per  
vedere con ciò di conseguire che si desse a Cesare  
quel che è di Cesare, ma qui sorgono il non pos-  
sumus insuperabile e bisognerà che i Romani pen-  
sino ai casi loro. La Prussia per invito del gabi-  
netto francese, ha associato le sue pratiche a  
quelle della Francia per distogliere il Papa dal-  
l'idea di abbandonare Roma. Napoleone teme da  
parte di Pio IX, le influenze di un martirio ac-  
tato e vorrebbe che non potesse procurarsela  
a nessun patto. Io non cambio la mia opinione e

## VARIETA

**Sistema postale del Giappone.** — Si legge nell'*Orient* che per mezzo di questo sistema si può sapere come viaggiano le lettere al Giappone?

Col mezzo di messaggeri, i quali portano sulle loro spalle sulla punta di un lungo bastone una cassetta, nella quale stanno chiusi i dispacci.

Questi uomini camminano l'uno dietro all'altro accompagnati da un agente postale, il quale, arrivato alla stazione, rimette i dispacci ad altri pronti a partire.

Merco questo modo ingegnoso, le lettere partono ad ogni ora senza interruzione.

Una bandiera, colle armi del sovrano appesa al bastone, serve di segnale ai passanti di lasciar libera la strada ai messaggeri.

Ordinariamente questi uomini hanno del campane, e dei sonagli per avvisare il loro arrivo.

**Un orolano fuellato da un gatto.** — Leggesi nel *Sundsvens Tidning*.

Venerdi un orolano, per nome Holloway, abitante a Kingston, mentre stavasi preparando per andare alla caccia dei conigli, posò il suo fucile carico sulla tavola, per volgersi a prendere il cappello. Un gatto che stava sopra il cappellinajo, saltò sulla tavola, batté sul cane del fucile, e la carica penetrò nel corpo di Holloway. Si dispesera della sua disgrazia.

**Un incontro commovente.** — Si legge nel *Journal d'Upsal*.

In questi giorni tre sorelle si sono date ritrovo in una piccola città per festeggiare un matrimonio; tutte tre assieme esse contavano 248 anni, e dopo il loro matrimonio non si erano più vedute.

La più vecchia ha 84 anni, la seconda 83, la più giovane 81.

Ognuna è vedova da venticinque anni, tutte tre avevano per marito ciascuno d'una un predicatore, o sono madri di tre figli ancor viventi.

Non s'erano più viste, causa la gran distanza, che l'una viveva nell'Upland, l'altra nella Botnia settentrionale, la terza nella Scania.

Ma siccome il nipote di una di loro si maritò, così hanno deciso di vedersi ancor una volta prima di morire.

**Un nuovo espediente parlamentare.** — Alla Camera legislativa dell'isola di Vancouver si discuteva un progetto di legge molto interessante, relativamente ai certi pagamenti annuali da farsi a termine fisso. Mancavano ancor ventiquattro ore alla scadenza di questi, allorché preso la parola contro il progetto il signor M. Clure. La maggioranza essendosi sforzata di far tacere per istancarlo. Con ispettata unanimi rifiutò di permettergli di appoggiarsi ad una tavola, di mettere per un istante il piede sopra una seggiola, di posar la mano sopra alcuna cosa, o insomma di parlare in altra guisa fuorché in una posizione rigorosamente eretta e senza appoggi. I deputati si andavano cambiando andando fuori di gli uni o gli altri a procurarsi qualche rinfresco, ma lasciando sempre alla Camera il numero legale.

Il signor M. Clure impertinente continuava il suo discorso, ma alla fine, dopo 17 ore di arringa cadde eshausto sulla sua seggiola. Se non che si alzò il signor De Cimo a proseguire l'opposizione a questo termine fisso che volentieri stabilisce. Gli urla e i fischi dell'infuriata maggioranza gli piombarono sopra, ma più forte di essi egli gridò: «Gli è inutile, onorevoli signori deputati, che vi scaldiate in simili guise, io mi sono alzato colla determinazione di parlare, se fosse necessario, fino a che l'Angelo Gabriele non suoni l'ultima tromba.»

I suoi polmoni non furono posti a sì dura prova, soggiunge il medesimo giornale, ma lo scopo si ottenne, e allorché suonarono le dodici, gli stanchi e abbattuti campioni dell'onestà guardarono attorno con perdonabile esultanza le pallide sembianze di un'assemblea comprata e battuta.

**Processo Persano.** — Il corrispondente fiorentino della *Gazz. del Popolo* di Torino così conferma quanto intorno a una grave deposizione del D'Amico si scriveva il nostro corrispondente di Firenze:

Le deposizioni contro lui sono gravissime. Si dice che quella fatta dal D'Amico avvalorerebbe la voce corsa fin dai giorni che susseguirono alla funesta battaglia, che cioè il Persano avesse fondata ragione di credere che non vi sarebbe combattimento, oppure che il combattimento si restringerebbe ad un cannoneggiamento a distanza più o meno lunga, e per mera formalità.

Il D'Amico infatti avrebbe dichiarato che era suo diritto egli aver ordinato all'Affondatore di dare dello sprone nel vascello nemico, il *Kaiser*, il quale sarebbe immanicabilmente andato a picco, quando Persano accortosi di quell'ordine si affrettò furiosamente di dare l'ordine di far cambiare direzione all'Affondatore, e salvando così il *Kaiser*.

Vor comprendere l'immensa gravità di questo fatto, qualora sia nei termini esatti in cui lo si narra. Dovrebbero venire a galla gli ordini misteriosi di cui sarebbe stato munito il Persano per ridurre la spedizione a un tentativo di mera apparenza.

**Telegrammi tra l'Inghilterra e la China.** —

I telegrammi da Kiachta, che portò alcuni giorni sono la falsa notizia d'un attacco delle forze navali francesi contro Corea, per essere la distanza da Kiachta a Londra in sole 14 ore, a Londra è stabilito da qualche tempo una *China Telegraph office*, l'accettazione di telegrammi diretti per la China, ha luogo soltanto il martedì dalle nove della mattina alle cinque della sera. Appositi corrieri inoltrano i dispacci arrivati da Kiachta a Tsien-tsin nello spazio di 12 giorni, da quest'ultima città, li s'innoltra più avanti con battelli a vapore. Le competenze telegrafiche sino a Kiachta importano una Sterlina, e un ottavo per parola; per le altre piazze della China, quegli che riceve il dispaccio paga all'arrivo 2 Sterline e un ottavo.

**Col primo Gennaio 1867**

**L'AMICO DEL POPOLO**

**L'OPERAJO ISTRUITO**

Nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.2 grande 16 pag. di stampa

costa Lire sei anticipate all'anno.

Istruisce il popolo, guidandolo ad una sana educazione morale, politica ed economica, ecco il programma di questo periodico.

Si associa prima del Gennaio riceverà in

PREMIO, a subito, il buon operaio, libro che costa

lire 2 e il *Libro della natura* che costa lire 3.

Tutta gli Associati potranno inviare scritti che

verranno pubblicati quando sieno dell'indole del

Giornale, e a loro stessa gratifica di altri scritti

gli abbonamenti vanno diretti con lettera af-

francata, e relativo Vaglia alla Direzione del po-

polico: *L'Amico del Popolo* in Lugli Emilia

fuori Porta Genova n. 270 nero

d'affiliare

DUE MAGAZZINI

uno anche per uso di Negozi.

Udine — Tipografia di G. Seitz

Direttore, AVV. MASS. VALVASONE

## AVVISO

**Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a dare dal 9 corr.**

**Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna si pone in grado da rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.**

F. BRADA e C.

Piazza del Fisco, Palazzo Andriani

**Di prossima pubblicazione**

in Torino dalla TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA

via Carlo Alberto, presso la tipografia di

EDIZIONE SESTA

NOTIZIARIO ACCREDITATO ED EMENDATO DEL

CODICE

DELLA

**GUARDIA NAZIONALE**

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

leggi, e di tutti i relativi provvedimenti di fatto

che sono pure compendiate le giurisprudenze

della Corte di Cassazione, di Torino, e decisioni

ministeriali, ed i pareri del Consiglio di Stato, e della

Commissione delle Leggi recentemente pubblicate, non

che degli articoli fra loro, e con quelli della *Leggenda*

francese, del 22 marzo 1831, per la *Chambre des*

deputés, e del 1832, per la *Chambre des pairs*, e del

1833, per la *Chambre des députés*, e del 1834, per la

*Chambre des pairs*, e del 1835, per la *Chambre des*

deputés, e del 1836, per la *Chambre des pairs*, e del

1837, per la *Chambre des députés*, e del 1838, per la

*Chambre des pairs*, e del 1839, per la *Chambre des*

deputés, e del 1840, per la *Chambre des pairs*, e del

1841, per la *Chambre des députés*, e del 1842, per la

*Chambre des pairs*, e del 1843, per la *Chambre des*

deputés, e del 1844, per la *Chambre des pairs*, e del

1845, per la *Chambre des députés*, e del 1846, per la

*Chambre des pairs*, e del 1847, per la *Chambre des*

deputés, e del 1848, per la *Chambre des pairs*, e del

1849, per la *Chambre des députés*, e del 1850, per la